

ROMANZO IL FISICO ASHLEY DESEN PROTAGONISTA DI UN RACCONTO DENSO DI MISTERO E PSICHE

Se il thriller corre fra universi paralleli

Crouch sparge suspense sulle teorie quantiche

di ENZO VERRENGIA

Espaventoso pensare che ogni nostro pensiero, ogni nostra possibile decisione, sia una diramazione verso un nuovo mondo».

Lo afferma il fisico Jason Ashley Dessen, protagonista di *Dark Matter*, di Blake Crouch, autore della serie televisiva di culto *Wayward Pines*, definita la «Twin Peaks del XXI secolo». Un thriller che risucchia, letteralmente. Dove? Ma nel buco nero che a un tratto si apre per chiunque nelle certezze della quotidianità e fa ritrovare dall'altra parte del continuum spazio-temporale, davanti a opzioni alternative della realtà.

Nel 1935, il matematico e fisico austriaco Erwin Schrödinger teorizzò che un gatto prigioniero di una scatola in cui la radioattività rompe una fiala di veleno può essere contemporaneamente vivo e morto, perché gli atomi hanno pari probabilità di deca-

dere e non. Ne scaturisce l'ipotesi del multiverso, la compresenza di universi tenuti insieme dalla «materia oscura».

Jason Dessen è specializzato in studi quantici. Pure, ha rinunciato alla ricerca per sposare Daniela Vargas, la sua fiamma universitaria, e insegnare in un piccolo college di Chicago, con un figlio quindicenne, Charlie, cui è molto affezionato. Anche la moglie serba una sacca accantonata di se stessa: la carriera di artista figurativa, elusa per la serenità del focolare domestico. Capovolgendo l'incipit di Anna Karenina, questa è una famiglia felice a modo suo. Finché una sera Jason viene rapito per strada da uno sconosciuto, condotto alla periferia di Chicago e anestetizzato per risvegliarsi in un mondo parallelo dalla cornice sconvolgente.

Qui lui non ha deviato dalla

direttiva dell'affermazione personale in campo scientifico, è persino vincitore di un ambito premio scientifico. Salvo che nel cambio non ha sposato Daniela e il figlio Charlie non è mai nato.

È un filone narrativo cui si rifa Vittorio Catani con il romanzo *Gli universi di Moras*, che nel 1989 vinse il Premio «Urania», strafigante epopea di un uomo dedito alla ricerca della propria identità moltiplicata per l'infinito. Sul grande schermo

l'idea fu sviluppata nel 1981 dal polacco Krzysztof Kielowski con *Destino cieco*. Poi trasposta in una commedia sofisticata, *Sliding Doors*, diretta da Peter Howitt, del 1998. Resa dolciastre e strappalacrime nel film del 2000 *The Family Man*, di Brett Ratner. In *Dark Matter* si avvertono anche echi di un altro classico sulla sovrapposizione dei livelli



AUTORE Lo scrittore e firma della tv Blake Crouch

percettivi, *Mulholland Drive*, di David Linch, del 2001.

Il libro di Blake Crouch va oltre questi precedenti. Acquisisce la varietà simultanea della fantascienza, dell'azione adrenalinica, dell'intreccio sentimentale e addirittura del romanzo di formazione, nello sciorinare il campionario di reliquie autobiografiche di Dessen. Per lui non si tratta semplicemente, se peraltro «semplicemente» sia l'avverbio adeguato, di recuperare la matrice iniziale della vita alterata. Deve affrontare le insidie di cunicoli quantici che attraversano tutti gli strati della coscienza. Nel farlo, la sua lotta atroce consiste nel mantenere la lucidità e l'equilibrio mentale. Perché più avanza nel tentativo spasmodico di ritrovare la strada di casa, più questa gli si allontana come l'orizzonte fuggevole.

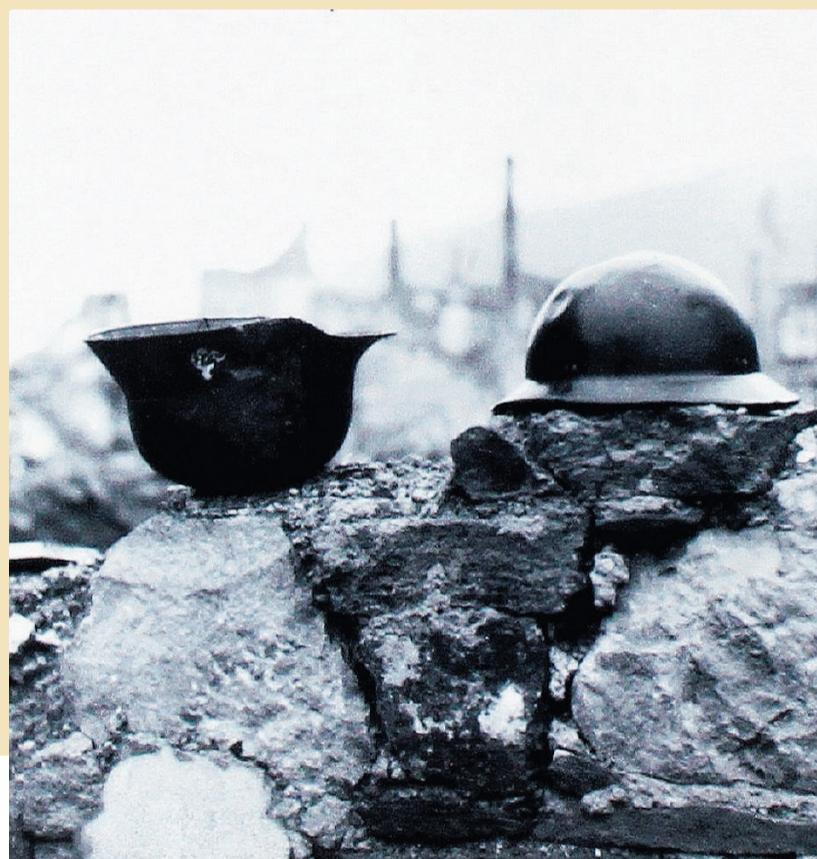
●
«Dark Matter» di Blake Crouch (Sperling & Kupfer ed., tr. di A. Garavaglia, pp. 354, euro 19,90)

Viaggio di andata e ritorno dall'inferno dei due conflitti

Kershaw racconta l'Europa per la Laterza

L'Europa tra il 1914 e il 1945 precipitò in un abisso di barbarie: combatté due guerre mondiali, minacciò le fondamenta stesse della sua civiltà e parve testardamente incamminata sulla via dell'autodistruzione. Ian Kershaw, uno degli storici più autorevoli del nostro tempo, in «All'inferno e ritorno» (Laterza ed., pagg. 664, 28 euro) ci racconta quello che fu un vero e proprio viaggio fatale e sconvolgente. Estate del 1914: gran parte dell'Europa precipita in un conflitto terribile. La gravità del disastro terrorizza i sopravvissuti, nessuno può credere che la civiltà modello per il resto del mondo sia sprofondata nella brutalità più assoluta. Solo vent'anni dopo la fine della Grande Guerra, nel 1939, gli europei iniziano un secondo conflitto, peggiore del primo. Nonostante le crude cifre non possano restituire la gravità dei tormenti inflitti alla popolazione, la conta dei morti – oltre quaranta milioni soltanto in Europa, quattro volte di più della prima guerra mondiale – ci fa percepire l'orrore. Ian Kershaw ricostruisce una nuova, monumentale storia dell'Europa contemporanea.

VISIONI DI MORTE Friburgo in Brisgovia, Germania, immagine scattata nel 1945, da Werner Bischof-Magnum Photos/Contrasto



SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Le società multietniche e i diritti «reclamati»

● Il tema dei diritti umani e quello dell'identità sono ormai centrali nelle società multietniche, specie alla luce delle nuove dinamiche sociali. L'antropologo Gerd Baumann (1953-2014) che ha insegnato per anni nell'ateneo di Amsterdam, affronta queste realtà in un libro ora tradotto in italiano (*L'enigma multiculturale*, il Mulino ed., pagg. 181, euro 12,00). Lo studioso sostiene che rivendicare diritti in difesa della propria identità etnica o religiosa anziché porre al centro della società l'individuo inteso come singolo, sarebbe pericoloso. Si innesterebbe una dinamica che porterebbe questo gruppo all'isolamento e, forse, alla ghettizzazione. Per Gerd Baumann la domanda di giustizia e di egualianza, invece, troverebbe compimento solo ripensando la cultura nazionale in maniera nuova e non più unitaria e univoca.

Pagani e cristiani nella Roma dell'impero

● Fra il primo e il quarto secolo dopo Cristo nella società romana scoppiarono conflitti religiosi. Da un lato coloro che si richiamavano alla Tradizione romana, fedeli alla religione classica, detta «pagana», quella che fin dalla fondazione era la base religiosa di Roma, dall'altro coloro che aderirono al Cristianesimo, nuovo credo religioso proveniente dal Medio Oriente. Giancarlo Rinaldi, docente di Storia del Cristianesimo nell'ateneo napoletano «L'Orientale», fa il punto sulle dispute teologiche e sullo scontro fra religioni nella tardoclassicità (*Pagani e cristiani. La storia di un conflitto*, Carocci ed., pagg. 491, euro 39,00). L'autore affronta le controversie e le polemiche fra due mondi differenti illustrando anche i culti che attraversavano quei secoli: quelli misterici, quelli di religiosità filosofica, quelli legati all'astrologia.

Affondano nel Medio Evo le radici dell'Europa

● Ci fu nel Medioevo una consapevolezza delle comuni radici dei popoli europei? Christopher Dawson (1889-1970) uno dei maggiori storici inglesi, nei suoi studi sull'Alto Medioevo (IV-XI secolo) ha dimostrato come allora si formò la consapevolezza di un'origine comune. In un'opera interessante, ora in libreria (*La genesi dell'Europa*, Lindau ed., pagg. 411, euro 34,00) Dawson sottolinea che quel periodo segnò una vera rinascita perché la Chiesa, l'Impero romano, le comunità barbariche e la tradizione classica ebbero un'interazione che determinò la genesi di una profonda e vitale cultura europea. Una lezione, secondo Dawson, valida anche per il presente: «Se la nostra civiltà vuole sopravvivere - scrisse - è necessario che sviluppi una coscienza europea comune e la consapevolezza di un'unità storica e organica».

SAGGISTICA DAGLI ANNI '70 AI NOSTRI GIORNI

Nuove storie di migrazioni per il «Settimo uomo» di Berger

di DOMENICO RIBATTI

La casa editrice Contrasto ha ristampato *Il settimo uomo. Un libro di immagini e parole dei lavoratori migranti d'Europa*, scritto negli anni Settanta da John Berger e corredato dalle fotografie di Jean Mohr. Berger, che è scomparso nel gennaio scorso, ha scritto decine di libri, principalmente divisi in quattro filoni: saggi artistici e politici, romanzi e racconti, progetti ibridi e collaborativi, prose d'occasione. La sua ossessione sono state le immagini; i suoi libri potrebbero essere interpretati come tentativi per decifrare proprio le immagini, e questo ne è un esempio mirabile.

Sono fotografie di una storia che si ripete, nella forma e nella sostanza. Il libro fu pubblicato per la prima volta nel 1975 e affrontava il problema allora nascente dell'emigrazione in Europa. L'obiettivo del libro era di mostrare come allora l'economia delle nazioni ricche d'Europa era diventata dipendente dalla manodopera delle nazioni più povere. Infatti, all'epoca, in Germania e in Gran Bretagna, un lavoratore manuale su sette era un immigrato: proveniva dal Portogallo, Irlanda, Turchia, Grecia, Italia.

Le fotografie tutte rigorosamente in bianco e nero narrano il mondo del lavoro, frammenti di vita quotidiana, in cui emerge il contrasto tra universi lontani, di chi è integrato nella società e di chi è emarginato.

L'Italia si trasforma in paese di immigrazione solo a partire dalla metà degli anni Settanta, anche se l'arrivo di cittadini stranieri inizia molti decenni prima. Il boom economico degli Anni '50-'60 aveva già alimentato i primi arrivi di stranieri in Italia per ragioni di lavoro; la crescita del reddito e le migliori condizioni di vita dei cittadini italiani avevano creato una domanda di lavoratori stranieri per quei lavori a scarsa qualificazione con salari bassi rispetto agli standard italiani e non più accettati dagli autoctoni. Le migliori condizioni di vita e lo sviluppo dello stato sociale avevano determinato anche una certa immobilità della popolazione italiana, non più particolarmente propensa all'emigrazione sia internazionale, sia interna al Paese, aprendo così la strada all'arrivo di cittadini stranieri dai paesi in via di sviluppo.

Oggi, il problema si è riproposto in maniera drammatica. Sempre si tratta di storie di donne, uomini e bambini che scappano per cercare di vivere e di sfuggire alla fame ed alla guerra in una condizione di totale subalternità. L'esplosione della migrazione osservata in questi ultimi tre anni, nonostante le politiche repressive in vigore in Europa, è in gran parte riconducibile alle crescenti guerre civili e conflitti in Africa e in Medio Oriente. Tuttavia, l'Italia e l'Europa sono ben lontane da uno scenario di invasione. I mutamenti nella composizione sociale ed etnica ci sono, e sono davvero veloci. In venti anni la presenza di persone straniere sul suolo europeo è aumentata di cinque o dieci volte. Si tratta di un dato che inevitabilmente ha delle conseguenze, ma che è importante sapere valutare nella sua portata reale.

Questa nuova edizione del libro contiene una testimonianza del medico di Lampedusa Pietro Bartolo. Responsabile dal 1993 del presidio sanitario e del poliambulatorio di Lampedusa, Bartolo è il fulcro della prima assistenza ai migranti in arrivo sull'isola da ormai 25 anni. È stato in prima fila nei soccorsi ai sopravvissuti della strage del 3 ottobre 2013 quando le fiamme su un peschereccio carico di oltre 500 migranti, causarono 368 vittime. Scrive Bartolo che: «I paesi industrializzati del mondo continuano, adesso come quarant'anni fa, a stabilire quando e come reclutare coloro che devono ricostruire la parte più bassa della società. È come se utilizzasse un bancomat per prelevare a proprio piacimento. Oggi, spesso, però, la situazione sfugge di mano a coloro che quel bancomat lo detengono e ciò fa saltare equilibri e dinamiche che prima erano più facilmente gestibili».

È questa la questione più importante da affrontare, a latere di tutte le strumentalizzazioni.

● «Il settimo uomo. Un libro di immagini e parole dei lavoratori migranti d'Europa» di John Berger (pagg. 237, euro 24,90)